

Il cammino della riforma

Anche l'Udc si sfila dal tavolo sulla giustizia

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

■ ■ ■ La prescrizione per i processi potrà essere anche breve, ma le polemiche saranno sicuramente lunghe. Ad offrire le misure dello scenario che ci aspetta nei prossimi giorni, durante i quali la riforma sul processo breve sarà all'esame della commissione Giustizia della Camera, è la posizione assunta dall'Udc, all'indomani della presentazione degli emendamenti messi a punto dal relatore della maggioranza Maurizio Paniz. «Siamo alle solite», afferma **Roberto** **Orlando**, capogruppo del partito di Casini in commissione Giustizia, «il governo annuncia riforme epocali sulla giustizia nell'interesse dei cittadini e poi, molto più modestamente, la maggioranza cerca di realizzare l'unica cosa che le sta veramente a cuore: una legge che punti a salvare Berlusconi dai suoi processi».

Insomma, il nodo da sciogliere resta sempre lo stesso: le presunte norme-salva premier. Perché nessuno, nell'opposizione, è disposto a vedere cosa contiene effettivamente il provvedimento prima di metterlo all'indice. Fa eccezione il leader dell'Api, Francesco Rutelli, che si è detto indisponibile alle barricate preventive. Certo, la dichiarazione d'intenti di Rutelli è arrivata prima che Paniz depositasse i due emendamenti, e questo potrebbe indurre l'ex sindaco di Roma ad una parziale ritrattazione. Ma è anche possibile che la ragionevolezza prevalga sullo scontro ideologico. I due emendamenti in questione prevedono tempi meno lunghi per l'estinzione del reato, se l'imputato ha il certificato penale pulito e sanzioni per i giudici lenti. A creare le nuove tensioni, ovviamente, è il primo emendamento in quanto sarebbe applicabile anche ai processi in corso, compreso il caso Mills. «Avevamo posto una sola condizione per sederci al tavolo delle riforme», dice l'esponente **Udc**, «cancellare il sospetto di

nuove leggi ad personam. La maggioranza ha pensato bene di farla saltare e se ne assumerà tutte le responsabilità».

Una posizione, quella del centrista Rao, ampiamente condivisa da Antonio Di Pietro. «L'ultima proposta di riforma della giustizia è insieme una beffa ed un danno», sostiene il leader Idv, «è una beffa in quanto è l'ennesima trovata per permettere al presunto incensurato Berlusconi di farla franca ancora una volta. Un danno perché dice che vadano processati prima gli incensurati e poi i pregiudicati; il che è un assurdo». E dar manforte all'opposizione ci pensa Gian Carlo Caselli, Procuratore capo a Torino: «Il progetto del governo di riforma costituzionale non può definirsi riforma della giustizia: parlare di riforma della giustizia è giocare con le parole, se non peggio».

